

GOVERNO 1. LE CONSULTAZIONI DEL CAPO DELLO STATO ■ DI FABRIZIO D'ESPOSITO

Finisce in pareggio il derby dei colonnelli

Alfano guardasigilli, Calderoli delegificherà

■ Dentro Forza Italia, azionista principale del Pdl, la mettono così: «Grazie a La Russa in An è passata la linea della ragionevolezza. In cambio della rinuncia al Welfare avranno due ministri con portafoglio e due senza, proprio come la Lega». Dovrebbe finire dunque in parità il derby del centrodestra tra la Roma di An e la Padania leghista per il governo dei colonnelli che Silvio Berlusconi varerà tra domani e venerdì. Al partito di Fini e a quello di Bossi andranno quasi certamente due ministri con portafoglio e due ministri senza.

Per An, tramontata l'ipotesi del finiano Andrea Ronchi al Welfare, ministero promesso a suo tempo a Gianni Alemanno in caso di sconfitta alle amministrative della Capitale, la squadra potrebbe essere composta da Ignazio La Russa alla Difesa, Altero Matteoli alle Infrastrutture («È un ministero che vale per tre», dicono da Palazzo Grazioli), Giorgia Meloni alle Politiche giovanili e forse dallo stesso Ronchi. In realtà, quest'ultimo dopo il no al Welfare starebbe premendo per fare il viceministro agli Esteri. E se Ronchi andrà alla Farnesina come "secondo" del forzista Frattini, a quel punto potrebbe esserci un'altra donna: la pugliese Adriana Poli Bortone, già sindaco di Lecce e probabile candidato presidente alle prossime regionali. An, poi, potrebbe portare a casa anche altri tre posti da viceministri, riservati ad altrettanti colonnelli: i finiani Adolfo Urso e Mario Landolfi, rispettivamente a Commercio Estero e Comunicazioni, e l'alemanniano teocon **Alfredo Mantovano** all'Interno.

Sul fronte padano, è stato il pericolante Roberto Calderoli, pericolante per via delle polemiche sollevate dalla Libia ancora offesa dalle magliette indossate qualche anno fa dall'ex ministro per le Riforme, ad annunciare pubblicamente che i leghisti di governo saranno quattro: Roberto Maroni all'Interno, Luca Zaia alle Politiche agricole e forestali, entrambi con portafoglio, e poi il Senatur al Federalismo e lui stesso a «un ministero-novità». Quale? Questo: un dicastero per la semplificazione delle leggi. Cioè ministro alla Delegificazione. Ai quattro, va aggiunto anche l'incarico da viceministro alle Infrastrutture con probabile delega all'Expo di Milano 2015 riservato al terzo Roberto leghista, il lecchese Castelli, ex Guardasigilli e governatore lombardo mancato. Quattro a quattro, quindi, tra An e Lega. A questo punto, a Silvio Berlusconi non resta che guardare in casa propria, ossia nel cortile azzurro, per risolvere gli ultimi due nodi. Il primo, quello della Giustizia, sarebbe stato al centro del colloquio informale che ieri il Cavaliere ha avuto con Giorgio Napolitano prima dell'inizio delle consultazioni. Il Quirinale, come già qualche settimana fa, ha infatti ritenuto opportuno un confronto preliminare sulle caselle che incrociano i compiti istituzionali del presidente della Repubblica, informandosi anche su eventuali spacchettamenti che risulterebbero poco in linea con lo spirito della Bossanini. L'altra volta, Napolitano esercitò la sua *moral suasion* a proposito di Interno, Difesa, Economia ed Esteri, ossia di tutti quei ministeri che formano il Consiglio supremo di difesa presiedu-

to dal capo dello Stato, massimo organismo delle Forze armate. Restava, appunto, solo la Giustizia e ieri il Cavaliere avrebbe fatto il nome del giovane siciliano Angelino Alfano, che quindi la spunterebbe sull'ex presidente del Senato Marcello Pera nonostante il Colle abbia fatto capire di preferire una figura di maggiore peso ed esperienza. L'investitura di Alfano, però, potrebbe costare la poltrona del Welfare a un'altra siciliana azzurra di rango, Stefania Prestigiacomo. Contro di lei potrebbe giocare l'eccessivo peso dato all'isola nel governo ma soprattutto il presing di molti ambienti a favore di Maurizio Sacconi, grande esperto di lavoro e pensioni.

Questo il quadro alla vigilia del secondo giorno di consultazioni. L'incarico a Berlusconi, che ieri passeggiando per Roma ha ripetuto che è «tutto a posto», dovrebbe arrivare già stasera mentre da domani pomeriggio, al ritorno di Napolitano dalla fiera del libro di Torino, ogni momento sarà utile per la presentazione della lista dei ministri e il relativo giuramento. E alla fine, qualche sorpresa non mancherà, come osserva il neode Gianfranco Rotondi, ministro in pectore ma senza portafoglio: «Negli schemi definitivi c'è sempre qualcosa di non previsto». ■

